

Recensione ai libri finalisti della 40ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Renata Pisu

Cina,
il drago rampante

Sperling & Kupfer Editori

"Oltrepassata la barriera, / uno stelo di loto / trascinerà un elefante" (di Dankyo-Myorin, antico poeta cinese).

Questi versi, essenziali e profondi come tutta la poesia Zen, ben esprimono il desiderio di superare i limiti, di ottenere molto da se stessi. Questa volontà di potenza ha sempre animato la Cina, che un tempo si autodefiniva "Celeste Impero", cioè emanazione del Cielo sulla terra. Oggi questo termine è scomparso, ma non la voglia di emergere, che ha reso la Cina una delle prime potenze economiche mondiali, non per nulla Renata Pisu, giornalista che ha studiato all'Università di Pechino, ha intitolato il suo libro: "Cina, il drago rampante"; finalista all'Acqui Storia per la sezione divulgativa (Sperling & Kupfer Editori) ha uno stile scorrevole, accattivante, fluido come le acque del Grande Fiume Giallo.

Non si limita a fornire dati statistici, ma evoca atmosfere. "Sopra il picco una distesa di nuvole, / il fiume è freddo alla sua sorgente, / se vuoi vedere, / scala la cima del monte" (Hakuyo). Sono proprio le zone montuose, prevalentemente rurali, uno dei punti deboli del grande Paese. I villaggi stanno scomparendo, privi di scuole e di ambulatori medici. La provincia di Gansu è la più misera, le contadine raccolgono un'erba richiesta nelle città salendo per le montagne "penosamente piegate in due, con il viso chino sul terreno e la schiena rivolta al cielo" (dal "Diario di Ma Yan).

C'è un enorme divario culturale tra città e campagna: qui le donne sono ancora considerate di serie B, fino a pochi decenni fa una terribile verità tenuta segreta era l'infanticidio delle bambine. Per le dure condizioni di vita e la scarsa considerazione sociale, le campagne cinesi hanno un tristissimo primato: il più alto tasso al mondo di suicidi

femminili. Ne consegue che la Cina è l'unica nazione in cui gli uomini sono molto più numerosi delle donne, dunque molti non possono sposarsi e avere figli.

Nelle campagne i rapimenti delle ragazze sono un incubo continuo, nel 2005 nella provincia del Sichuan la polizia ha liberato un centinaio di donne imprigionate per essere vendute come schiave. Lì nascere femmina è ancora oggi una grande disgrazia. Ben diverso nelle città: nella ricca e culturalmente all'avanguardia Shanghai, molte coppie preferiscono avere una bambina. Le centinaia di migliaia di bimbe abbandonate negli orfanotrofi sono destinate all'adozione internazionale, più di cinquantamila hanno trovato famiglia.

Di Issa: "Sotto gli alberi di ciliegio / non vi sono / stranieri". E gli scrittori? Mo Yan (nome d'arte che significa "colui che non desidera parlare") in "Sorgo rosso" descrive un'umanità primitiva e turbolenta, donne forti, banditi, cani anarchici in lotta contro tutti, cani quasi umani che hanno nomi e pensieri. Fulvo, Verde e Nero, i capibranco "si guardavano l'un l'altro in tralice, con un sorriso furbo sul lungo muso".

Anche i giovani cinesi sorridono ironici: ne hanno abbastanza di sentir parlare di politica, ora vogliono pensare a se stessi. Le loro manifestazioni artistiche sono provocatorie: in una mostra dell'avanguardia, un artista cova uova di gallina perché: "ora siamo in un periodo di incubazione". I pittori hanno studiato nelle Accademie di Belle Arti, conoscono sia le tecniche raffinate della calligrafia tradizionale, sia il colore ad olio occidentale; mischiano i materiali, estremizzano gli ideogrammi della scrittura cinese fino a farne delle astrazioni. Tra loro emerge Deng Lin, la figlia di Deng Xiaoping.

Un augurio per tutti, cinesi e non: far chiarezza nelle realtà spesso troppo complesse. Di Gekkutsu-Sei: "Ho posato la lampada di smeraldo, / prendila, è senza fine. / Una volta accesa, / una sorella è una sorella".

Egle Migliardi

